



Quaderno di formazione

Caderno n° 5—Giugno 2005

**Con i poveri, in cammino
verso la pace**

Fiducia
Azione politica
Coerenza

1. Introduzione

Lo sviluppo delle Linee Operative

Due anni sono passati all'Assemblea di Nizza del 2002, ed abbiamo appena terminato la nostra Assemblea del 2005 a Santo Domingo. Quest'ultima ci ha permesso di fare un bilancio, di valutare l'applicazione delle Linee Operative e di trovare nuove piste per la nostra associazione.

Infatti, nel corso dell'Assemblea delle Delegate, sono sorte **nuove piste per metterci realmente "in cammino verso la pace, con i poveri"**. Queste piste sono emerse dagli interventi, dalla valutazione delle risposte delle associazioni sull'applicazione delle Linee, dai progetti presentati e particolarmente dai gruppi di lavoro in cui sono state elaborate tutte queste idee.

L'intervento del Padre Generale "**Con i poveri in cammino verso la pace**" ha avuto un impatto particolare sui nostri lavori. Le sue idee importanti hanno ricollocato le nostre azioni nello spirito cristiano e vincenziano, caratteristica prioritaria dell'AIC. In questo Quaderno riprenderemo le parole del Padre

INDICE

1. Introduzione
2. Nuove piste per l'applicazione delle Linee Operative
3. Empowerment e Fiducia
4. Azione Politica e Corresponsabilità Sociale
5. Coerenza e Rafforzamento Istituzionale
6. Conclusioni

Generale per illuminare i vari concetti che fanno arrivare le Linee Operative fino ai più poveri. E' stato l'obiettivo principale dell'Assemblea, è ora l'obiettivo principale di questo Quaderno.

2. Nuove piste nate dall'assemblea per l'applicazione delle Linee Operative

Queste piste sono state proposte dalle partecipanti nei gruppi di lavoro. E' importante tenerne conto per raggiungere l'obiettivo ed affinché le Linee Operative possano cambiare le situazioni di povertà e migliorare la qualità di vita dei poveri, con la loro partecipazione. Le parole chiave e le nuove piste, che presentiamo ora, sono emerse dalla sintesi delle conclusioni di ogni gruppo di lavoro.



Nuove piste perché le Linee possano realmente cambiare la situazione dei poveri

- ⇒ Rinforzare la capacità di ascolto, creando spazi partecipativi e cercando di capire gli altri
- ⇒ Dare prova di coraggio a livello personale, a livello di gruppo e a livello dell'AIC, per affermare le nostre convinzioni.
- ⇒ Incoraggiare gli scambi di esperienze di empowerment
- ⇒ Accompagnare i poveri nel loro cammino
- ⇒ Coniugare spiritualità e coscienza politica
- ⇒ Mettere in pratica l'idea centrale del messaggio comune dell'AIC: Donne – povertà

Già ai suoi tempi San Vincenzo ci indicava questi nuovi cammini con il suo modo di vivere. Camminare con i poveri è una bella sfida! Per questo S. Vincenzo sarà la nostra fonte di ispirazione per “trasformare l'amore di Dio in atti concreti”.

I concetti chiave ci indicano nuovi passi da compiere perché le nostre Linee Operative arrivino direttamente ai poveri. Ogni concetto può essere applicato a tutto il nostro lavoro di volontarie AIC.

Nei gruppi di lavoro, ogni concetto è stato collegato a una Linea Operativa 2002-2006.

Fiducia ↔ Empowerment
Azione politica ↔ Corresponsabilità sociale
Coerenza ↔ Rinforzo istituzionale

3. Empowerment e Fiducia

Nuove piste

- ⇒ Rinforzare la capacità di ascolto creando spazi partecipativi e cercando di capire gli altri
- ⇒ Incoraggiare gli scambi di esperienze di empowerment
- ⇒ Accompagnare i poveri nel loro sviluppo

La fiducia secondo il Padre Generale

Per poter motivare i più poveri a cercare e trovare il loro empowerment, dobbiamo far crescere in loro un sentimento di FIDUCIA. Perché esista l'empowerment, bisogna creare una situazione di uguaglianza grazie alla fiducia reciproca. Perché si sviluppi questo sentimento, dobbiamo, come dice il Padre Generale: *"...avvicinarci ai poveri, così conosceremo meglio loro e i vari aspetti della loro vita: il bene e il male, quello che può essere migliorato e quello che è irrimediabile, le luci e le ombre. Tra le ombre che certamente incontreremo, vi è il grado di violenza della maggior parte degli ambienti in cui i poveri vivono, lavorano, e lottano per la sopravvivenza"*.

E' certo che, nella nostra attuale società, le relazioni di uguaglianza non sono una realtà. Spesso si trovano i dominatori e i dominati, gli oppressori e gli oppressi. Persino nelle relazioni che si ritengono "cristiane" vi è mancanza di uguaglianza, poiché esistono "benefattori", che agiscono in favore degli altri, talvolta in modo paternalistico, spesso facendo per gli altri quello che questi potrebbero benissimo fare da soli. E' qui che interviene il concetto di "empowerment".

L'empowerment è un concetto che è stato utilizzato recentemente dall'Associazione Internazionale delle Carità. Il termine "implica di lasciare il primo posto agli altri, a quelli che sono i nostri signori e maestri" .

L'Empowerment: si potrebbe credere che questo concetto significhi che "coloro che hanno il potere possono darlo a quelli che non l'hanno". Ma non è esatto, perché il potere non è qualcosa che si "dà". Quello che può "essere dato" è "il potere decisionale", grazie a una relazione personale che favorisce lo sviluppo della stima di sé e l'autonomia, grazie a un contesto legale favorevole, un'educazione

appropriata, condizioni di lavoro eque, informazioni corrette sui mercati e spazi di influenza sulle politiche pubbliche.

Un aspetto chiave dell'empowerment è il fatto che raramente si tratta di un processo naturale. Infatti implica un cambiamento nelle relazioni interpersonali in favore di quelli che hanno meno potere. Il successo dipenderà dal desiderio, dalla motivazione, dalla capacità e dallo sforzo di quelli che vogliono acquisire questo empowerment e dalla capacità delle volontarie di creare condizioni di fiducia, di stima di sé e di libertà di decisione, compresa la libertà di sbagliare. Sarà allora essenziale capire quale tipo di aiuto è più appropriato per permettere al processo di empowerment di mettersi in moto e in seguito di sviluppare la sua dinamica propria.

La fiducia in sé e negli altri è condizione indispensabile, senza la quale, è impossibile cominciare a svilupparsi né garantire possibilità di empowerment. A questo fine, occorrerà lottare contro le culture di esclusione, di repressione e di sottomissione, creando le condizioni perché gli individui stessi possano aspirare a sviluppare pienamente le loro potenzialità.

La fiducia è il cemento delle nostre azioni: fiducia in Dio, fiducia in San Vincenzo, fiducia in sé, fiducia nei nostri partner, fiducia nell'associazione, fiducia nei poveri.

Il Signore ha fiducia in noi, ci dà la libertà di decidere, inoltre ha affidato a noi donne la missione fondamentale di trasmettere la vita nella Sua opera.

La fiducia in sé: dal momento che il Signore ha fiducia in noi, perché non avere fiducia in noi stessi, utilizzare i doni e le capacità che ci ha dato? – prendere delle responsabilità, essere pronte alla leadership, testimoniare pubblicamente.....

L'empowerment significa “creazione di un sistema di potere equilibrato”, ma anche noi dobbiamo essere equilibrate. Avere fiducia in noi, nelle nostre convinzioni e nelle nostre azioni. Questa fiducia personale ci dà il coraggio di andare avanti, la certezza che la situazione dei poveri cambierà.

La fiducia nei poveri: senza la fiducia, l'empowerment dei poveri non è possibile: avranno dapprima fiducia in noi e dopo in loro stessi. La relazione di rispetto e di ascolto è la prova che abbiamo fiducia in loro, che sono l'immagine di Cristo, nostra Guida.

La fiducia nell'associazione: la relazione di amore e di rispetto implica automaticamente la fiducia nelle nostre sorelle volontarie, nostre partner in questo progetto. Perché, se non regna la fiducia, nulla può realizzarsi. Le volontarie si sentiranno corresponsabili in un clima di fiducia, quando “lottano insieme”. Se il clima è malsano, pieno di diffidenza e di conflitti, non si potrà sperare in nessun risultato.

Dall'Empowerment alla partecipazione dei destinatari

L'obiettivo finale di una relazione basata sull'empowerment, cioè di una relazione tra uguali, è arrivare ad una reale partecipazione dei poveri: stabilendo con loro un vero partenariato; promuovendo l'accesso di ognuno di loro alle risorse, ai diritti, alla cittadinanza, ai beni e ai servizi; e agendo per mobilitare l'insieme dei soggetti.

Esempi di progetti e di esperienze

Teniamo a precisare che, in ogni progetto presentato all'Assemblea, troviamo nuove piste per l'applicazione delle Linee Operative. Tuttavia abbiamo dovuto sceglierne alcuni a fini didattici per illustrare quelle piste e definire i progetti con una parola chiave.

**Progetto nutrizionale per bambini, presentato dall'AIC-Repubblica Dominicana.
Gruppo AIC di Villa Duarte, Santo Domingo.**

L'AIC Santo Domingo ha presentato un progetto nutrizionale per bambini, che si è poco a poco trasformato, finendo per implicare le mamme di quei bambini nella gestione del progetto.

All'inizio, lo scopo del progetto era fornire dei pasti a bambini denutriti. Poi, quando le volontarie si sono rese conto che quei bambini in età scolare non frequentavano la scuola, hanno deciso di includere nel progetto l'educazione di base e il catechismo per tutti i bambini denutriti e per altri bambini della comunità. Le volontarie hanno fatto le pratiche e il Ministero dell'Educazione ha dato la sua approvazione alla loro piccola scuola.

Il progetto potrebbe servire da modello soprattutto per l'applicazione delle **Linee empowerment e corresponsabilità sociale**. Le volontarie hanno trasformato il progetto, che ha avuto una svolta importante quando hanno deciso, dopo un periodo di formazione, di lasciare il progetto nelle mani delle madri di famiglia. E' da questo momento che i beneficiari del progetto hanno veramente vissuto l'empowerment e si sono trasformati in attori corresponsabili dell'azione. Il progetto è riuscito a far vivere l'empowerment e la corresponsabilità sociale, e a trasformare la condizione di povertà.

Due madri di famiglia, destinatarie del progetto, hanno parlato con entusiasmo del cambiamento avvenuto in loro quando sono diventate responsabili del progetto. La loro vita è cambiata quando hanno preso coscienza della loro responsabilità di madri e del loro ruolo nella comunità. Infatti la comunità ha bisogno dei suoi membri migliori per superare la miseria e le sventure e costruirsi una vita più degna. I loro mariti e la comunità le stimano di più, e loro sono molto soddisfatte dei progressi dei loro figli e se ne sentono responsabili. Una delle madri, Nancy, motivata da questi risultati, ha

deciso di iniziare gli studi elementari. La sua decisione ha incoraggiato altre madri, e anche delle volontarie AIC del gruppo, a iscriversi a scuola.

Nuove piste proposte all'Assemblea e applicate in questo progetto

- ⇒ **Accompagnare i poveri nel loro cammino.** Le volontarie non si sono accontentate di fornire pasti ai bambini e di organizzare il progetto. Sono state anche capaci di accompagnare le madri di famiglia e di camminare, non davanti a loro, ma al loro fianco, condividendo con loro le paure e le speranze, i successi e le difficoltà incontrate nel cammino comune. Hanno percorso la strada insieme ed hanno, con lucidità, fatto fronte alle difficoltà, senza lasciarsi vincere da insuccessi apparenti, proseguendo i loro sforzi per garantire la continuità del progetto.

- ⇒ **Rinforzare la capacità di ascolto, creando spazi partecipativi e comprendendo gli altri.** Le volontarie hanno deciso di ascoltare i **destinatari**, di conoscere in profondità le loro capacità e i loro limiti, le loro motivazioni e i loro desideri. Ciò è stato possibile grazie alle riunioni di gruppo, in cui uno spazio è dedicato non solo alla valutazione quantitativa del progetto, ma anche al dialogo con le madri, per conoscere i loro sentimenti e le loro inquietudini. La capacità di ascolto delle volontarie le ha aiutate a decidere il momento in cui le madri si sentivano pronte a prendere in mano il progetto. La fiducia che le volontarie riponevano in loro le ha aiutate a sentirsi forti e capaci di impegnarsi in un lavoro vitale per loro, per i loro figli e per tutta la comunità.

- ⇒ **Incoraggiare gli scambi di esperienza di empowerment.** Questo progetto nutrizionale per bambini a Santo Domingo, modello di esperienza di empowerment, è stato condiviso durante l'Assemblea e parecchie presidenti nazionali presenti si sono impegnate a scambiare esperienze relative questa linea.

Altri esempi di progetti:

Presentiamo qui di seguito alcuni esempi, dei flash, delle impressioni che ci mostrano in che modo, nei progetti, più o meno modesti, le volontarie possono portare i destinatari a decidere di partecipare pienamente alla vita della società.

Ci piacerebbe che questi scambi facessero sorgere scintille, idee e impegni nuovi, che ci permetteranno di contribuire, al nostro livello, alla nostra misura, con la nostra buona volontà, al nostro ritmo, ad andare avanti su questo cammino così importante della partecipazione dei destinatari e del loro reale coinvolgimento in una società in cui gli esclusi lo sono sempre meno e in cui gli scambi di idee, di iniziative portano i loro frutti.

Progetto per madri nubili

Queste madri si sono organizzate in associazione, dopo essere state accompagnate e formate per qualche anno dalle volontarie. Per difendere i loro diritti nella società, esse non chiedono più aiuto alle volontarie come prima, ma si affermano e dimostrano più fiducia in sé.

Durante le campagne di cernita del caffè o di altri prodotti locali, esse insorgono non appena sospettano irregolarità nel reclutamento. Osano denunciare le ingiustizie, perché ora conoscono i loro diritti, e non hanno paura di parlare in pubblico. Si sono guadagnate il rispetto dei loro pari.

Da donne timide e riservate, sono diventate cittadine di pieno diritto. Prendono parte alla vita sociale del loro quartiere e della loro città e sono ascoltate nel loro ambiente.

Progetto per i “Senza-tetto”

Progetto di partecipazione sociale, avviato per promuovere la comunicazione dei Senza-tetto con il loro ambiente, poiché uno dei loro problemi è di sentirsi esclusi dalla società. Il progetto ha permesso ai Senza-tetto di stabilire scambi con i bambini della scuola elementare del quartiere. Un film intitolato “Come bambini” è stato realizzato sulla base di questa esperienza. I Senza-tetto che hanno partecipato a questo progetto ne sono molto fieri, e questo ha permesso di ritrovare un po’ di dignità.

I destinatari del progetto ci hanno detto, con le loro parole, quanto il film e gli sguardi dei bambini abbiano modificato l’atteggiamento della gente del quartiere verso di loro e come, di conseguenza, anche loro abbiano cominciato a cambiare atteggiamento e abbiano veramente iniziato il loro reinserimento sociale.

Progetto FEM: ricerca di impiego per donne in difficoltà

L’obiettivo di questo progetto è di accompagnare le donne nella loro ricerca di impiego. In collaborazione con professionisti, si utilizza il metodo di apprendimento della scelta, metodo non direttivo, in cui il formatore perde il suo ruolo di esperto. Il percorso si sviluppa su due moduli:

Il primo modulo dura 4 mesi, a tempo parziale: le donne formano un gruppo, riscoprono e si assuefanno a certi obblighi della vita sociale: essere puntuali, presentarsi bene, rispettare la parola altrui, ascoltare, esprimersi, scoprire con il confronto nel gruppo le proprie risorse, informarsi con precisione del mercato del lavoro, visitare imprese e amministrazioni.

Il secondo modulo è destinato a metterle in situazione di lavoro reale: ricerca di un vero lavoro, colloqui di assunzione, valutazione. Dura 6 mesi e le donne ricevono un vero salario.

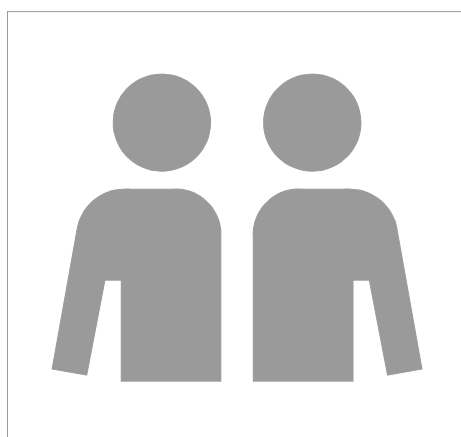
Quello che ci sembra interessante in questo progetto è la valutazione del ruolo delle volontarie fatta da una professionista: “In questo progetto le volontarie hanno un ruolo molto importante nel valorizzare e dare fiducia alle donne beneficiarie grazie a:

- ⇒ il loro sguardo positivo e caloroso
- ⇒ la creazione di relazioni personali privilegiate: creano legami di amicizia, si preoccupano della loro salute, vanno a trovarle a casa, le accompagnano per certe pratiche, pensano a loro quando sono assenti...
- ⇒ sono di fatto in condizione di uguaglianza: anche le destinatarie hanno liberamente scelto di far parte del progetto, dunque hanno preso una decisione volontaria, non legata ad alcun contratto di lavoro
- ⇒ una grande convivialità, che permette alle donne di sentirsi più rapidamente a loro agio
- ⇒ il loro aiuto per capire meglio i professionisti. Durante la formazione, le volontarie facilitano la parola, spiegano i commenti, sviluppano il discorso, danno esempi vissuti, portano la loro esperienza.”

La partecipazione diventa Legge

In Francia la partecipazione dei destinatari ha avuto una evoluzione interessante. La Legge 2002-2, del 2 gennaio 2002 è stata promulgata per proteggere i diritti fondamentali degli utenti delle organizzazioni e dei servizi sociali. Questa legge ha permesso di sopprimere la relazione gerarchica tra professionisti/volontari e utenti dei servizi, e di parlare di una azione in difesa dei diritti umani di coloro che chiedono aiuto piuttosto che di una relazione di assistenza. Questo permette di instaurare una relazione paritaria tra professionista/volontario e destinatari dei progetti, fondamentale per riuscire a cambiare realmente la situazione di povertà dei destinatari.

Questa informazione dimostra che è possibile sensibilizzare le istituzioni per incitarle a cercare la partecipazione dei destinatari.



Proposte per una azione concreta

- ⇒ Cercare come integrare sempre più i nostri beneficiari, perché diventino, a pieno titolo, dei protagonisti, sviluppino la loro stima di sé e conquistino la fiducia del loro ambiente.
- ⇒ Rinforzare la nostra capacità di ascolto e di empatia, per meglio conoscere i poveri, le loro forze e le loro debolezze.
- ⇒ Rinforzare le loro potenzialità con azioni e progetti (alfabetizzazione, micro-finanziamenti, ecc.).
- ⇒ Organizzarli in associazioni strutturate.
- ⇒ Proporre formazioni didattiche, educative per promuovere la dignità umana (gruppi di studio sui diritti e doveri dei cittadini).
- ⇒ Incoraggiare gli scambi di esperienze tra le associazioni nazionali (lettere, assemblee, AIC Info...).





Piste per la riflessione personale e di gruppo

Riflettere sui metodi di approccio con i poveri per concretizzare differenti azioni:

“nessuno ha mai fiducia in me perché sono povero”: abbiamo spesso ascoltato queste parole, in questo caso cosa facciamo?

- ✎ Abbiamo forse tendenza a essere paternalisti verso i poveri? Abbiamo abbastanza fiducia in loro e ci sentiamo di camminare con loro verso un mondo di giustizia e di pace?
- ✎ Cosa facciamo di fronte a situazioni di conflitto dovute a mancanza di fiducia? Infatti una fiducia ferita può generare conflitti. Saremo capaci di cercarne le cause? di gestire queste situazioni?
- ✎ La fiducia è basata sulla fede: la nostra fede risplende nelle azioni della vita quotidiana e secondo le Linee Operative? Come?



4. Azione Politica e Corresponsabilità Sociale

La parola “politica” è di origine greca ed è sinonimo di comunità. Una azione politica indica “tutto ciò che ha impatto sulla situazione di una comunità” – locale, nazionale o internazionale.

Di conseguenza, quello che facciamo come volontari è “politica”, non quella dei partiti, ma quella che ha un impatto sulla vita della comunità e in cui ci sentiamo corresponsabili. Se noi, volontari vincenziani e cristiani, visitiamo persone anziane, se organizziamo una mensa popolare o un corso di alfabetizzazione, è una dichiarazione politica. Testimoniamo che c'è una situazione di povertà, proviamo che bisogna agire contro questa povertà e ci impegniamo. Dal momento in cui agiamo nel campo pubblico e comunitario, facciamo già politica:

- ⇒ di fronte all'isolamento delle persone anziane
- ⇒ di fronte alla fame
- ⇒ di fronte alla mancanza di formazione, ecc....

Con l'azione politica concreta e mirata andiamo un po' più avanti, compiamo un passo importante e essenziale: non ci accontentiamo di lavorare al miglioramento della situazione dei poveri, di denunciare le mancanze della società, ma ci impegniamo anche a eliminare le cause della povertà, là dove viviamo, là dove le scopriamo, con i nostri mezzi, e, se possibile, con partner impegnati come noi.

Nell'Assemblea Generale di Santo Domingo, il Padre Generale ce ne ha parlato. Ne abbiamo discusso nei gruppi di lavoro in cui erano presenti persone di varie lingue e culture. Tutti hanno insistito sull'importanza dell'azione politica, che alla fine è stata votata come parola chiave e nuova pista per l'AIC.

Per il nostro impegno politico possiamo basarci su fondamenti essenziali:

- ⇒ il Cristo, che durante la sua vita tra gli uomini ha fatto politica con il suo impegno per i deboli, le donne, i bambini, gli handicappati
- ⇒ San Vincenzo, che si è messo dalla parte dei poveri, non solo aiutandoli, ma anche impegnandosi per i loro diritti a livello politico
- ⇒ La Chiesa, che non si è mai limitata alla spiritualità, ma ha sempre lottato contro le povertà. Soggetto politico importante, ha preso posizione, sempre più energicamente, in difesa dei poveri. Dal XIX secolo, questo impegno si è espresso nelle grandi Encicliche sociali e nella Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.

Anche nell'AIC l'azione politica è un campo ben conosciuto. Molte associazioni e gruppi AIC vi si impegnano da tempo e con successo, e questa tendenza è in crescita. Essa si esprime anche nelle nostre Linee Operative, sempre più orientate e mirate ad azioni trasformatrici, che ci invitano alla corresponsabilità sociale e al lavoro in rete.

Le parole del Padre Generale sull’Azione Politica e la corresponsabilità

*“Siamo chiamati a preoccuparci dei nostri fratelli e sorelle, specialmente di quelli più emarginati dalla società, perché formiamo tutti un’unica famiglia umana, anche se viviamo agli estremi opposti della terra. Per creare giuste relazioni tra i popoli, siamo chiamati a intraprendere azioni, **specialmente azioni politiche**, per sradicare le cause della povertà e unirli in modo solidale per la giustizia in favore dei poveri. Poiché essi sono spesso impoveriti socialmente, politicamente o economicamente, dai sistemi ingiusti creati dai cuori egoisti degli uomini.*

*Se dobbiamo lavorare per rinnovare i cuori, siamo anche chiamati a rinnovare i sistemi, le istituzioni e i metodi per vivere in questo mondo con uguaglianza, perché ci sia una solidarietà globale tra coloro che possiedono le ricchezze e coloro che non hanno niente, per creare una fiducia reciproca e un amore fraterno. Talvolta, per certe persone, la parola “politica” sembra incompatibile con la carità. Questo accade quando confondiamo “politica” con “politicizzazione”. **La sfida dell’Associazione Internazionale delle Carità sarà di continuare a lavorare politicamente per cambiare le strutture ingiuste.**”*

Esempio di azione politica e di corresponsabilità, presentate all’Assemblea

**Reinserimento sociale di un gruppo di persone anziane
AIC-Perù, gruppo di Miraflores (quartiere de Lima)**

L’Associazione AIC di Miraflores, un quartiere di Lima in Perù, ha presentato il progetto: **Reinserimento sociale di un gruppo di persone anziane**. Il progetto dimostra la necessità di agire in modo non più isolato, ma corresponsabile, per favorire le azioni politiche, le azioni veramente trasformatrici.

Descrizione e progressi del progetto

Le responsabili del progetto si preoccupano del benessere fisico e morale delle persone anziane, elemento fondamentale del progetto; sono attente a che si alimentino correttamente, si preoccupano della loro salute fisica e mentale, e vegliano al loro reinserimento nella società. Realizzano ogni tipo di attività e di terapie occupazionali, fisiche e ricreative, le sensibilizzano alle loro responsabilità e ai loro diritti; favoriscono lo sviluppo della loro stima di sé e del loro empowerment. Le persone anziane di Miraflores sono utili alla società, hanno un immenso desiderio di vivere e di superarsi a tutti i livelli.

Tuttavia, le volontarie sono andate ben oltre e il loro progetto ha molto progredito perché hanno saputo incoraggiare la corresponsabilità. Non solo quella del quartiere di Miraflores, ma anche di tutta Lima in generale e di ogni tipo di organismo, sia pubblico che privato, nazionale e internazionale. Hanno realizzato delle azioni



politiche e in tal modo hanno potuto indirizzare le politiche pubbliche del settore, talvolta così emarginato socialmente. L'azione politica che hanno esercitato, con la sensibilizzazione e la pressione sulle strutture governative, ha non solo sensibilizzato le strutture coinvolte e la società in generale, ma anche contribuito a far emanare leggi in favore delle persone anziane. Se avessero lavorato in modo individuale, non avrebbero mai ottenuto tutto questo.

Hanno promosso il lavoro in rete ed ora collaborano con i vari settori. Ciò permette loro di migliorare la qualità della vita delle persone anziane, non solo a Miraflores, ma anche in molti altri luoghi del paese. Il lavoro in rete offre all'associazione nuove opportunità. I contatti con altre entità e organismi hanno permesso loro di prendere parte ad altri progetti per le persone anziane della comunità. Questo ha anche permesso di sviluppare le competenze tecniche delle volontarie, e di conseguenza la loro esperienza. Le volontarie hanno ottenuto due borse di studio per seguire dei corsi internazionali, uno in Cile, l'altro in Perù. Le volontarie che hanno seguito i corsi li hanno ritrasmessi al resto del gruppo. Hanno anche realizzato vari gemellaggi con gruppi vicini, scambiando doni e servizi in favore dei destinatari.

Nuove piste applicate a questo tipo di progetto

⇒ **Dar prova di coraggio a livello personale, a livello di gruppo e a livello dell'AIC per affermare le nostre convinzioni**

Le volontarie di Miraflores hanno potuto realizzare delle azioni trasformatrici, soprattutto perché hanno avuto il coraggio di sfidare gli schemi esistenti, di segnalare gli errori e le falle nei trattamenti frequentemente riservati alle persone anziane, di denunciare, di fare proposte. Gli insuccessi apparenti non le hanno mai fermate, non hanno mai avuto paura di denunciare le strutture ingiuste e irrispettose, con cui la società e qualche istituzione impediscono alle persone anziane di continuare a sentirsi utili alla società e degne di fiducia e sostegno.

⇒ **Coniugare spiritualità e coscienza politica**

Le responsabili del progetto affermano che non sarebbero mai state capaci di realizzare un progetto di tale portata senza una solida formazione spirituale. La loro spiritualità, radicata nei valori cristiani e vincenziani, le ha portate a impegnarsi per un cambiamento strutturale in cui i diritti dei più poveri sono rispettati, in cui si dà il primo posto agli ultimi. Le relazioni fraterne nel gruppo, risultato della sua spiritualità, sono state essenziali per lo sviluppo e la continuità del progetto.

⇒ **Favorire gli scambi di esperienze di empowerment**

E' un altro aspetto importante del progetto. Le volontarie hanno comunicato e messo in comune le loro conoscenze ed esperienze con le persone anziane, le quali hanno fatto lo stesso con il gruppo. Per quanto riguarda l'AIC, il gruppo delle volontarie di Miraflores, modello di corresponsabilità sociale, ha condiviso la sua esperienza con l'AIC e le associazioni nazionali dell'America Latina. Ha creato un gemellaggio con l'associazione del Messico per uno scambio delle esperienze di empowerment e per crescere, così, scambievolmente.

⇒ **Accompagnare i poveri nel loro cammino**

Le volontarie e le persone anziane hanno progredito insieme. Le persone anziane prendono parte alla pianificazione delle attività, danno la loro testimonianza sul cambiamento operato nella loro vita, hanno partecipato alla elaborazione di un video per sensibilizzare l'ambiente ai bisogni e alle esigenze degli anziani.

Esempi di azioni politiche globali intraprese dall'AIC

- ⇒ Campagna internazionale contro la violenza sulle donne
- ⇒ Partecipazione alle campagne “Lotta contro la malaria” e “Lotta contro la fame” lanciate dalla Famiglia Vincenziana
- ⇒ Elaborazione e diffusione di un messaggio comune a tutta l'associazione: **“Donne e povertà”**

Campagne internazionali

In varie occasioni abbiamo già parlato della **“Campagna internazionale contro la violenza sulle donne”** e pensiamo che essa abbia suscitato molto interesse e partecipazione nella maggioranza delle volontarie AIC nel mondo. E' difficile misurarne l'impatto, ma sappiamo che le volontarie non si sono sentite estranee a questo appello da parte dell'AIC. Le volontarie dell'America Latina e dell'Europa hanno dato un forte impulso a questa iniziativa, soprattutto dopo i seminari di Madrid (Spagna) e di Fortaleza (Brasile). Le iniziative intraprese nel mondo intero, sia per celebrare la Giornata Internazionale della Donna, sia in altre occasioni, non sono mai state prese isolatamente. Le volontarie hanno intrapreso azioni politiche di denuncia e di sostegno alla causa delle donne, sempre in collaborazione con altri gruppi vicini e con larga partecipazione di varie fasce della società civile, soprattutto femminile.

Tutto ciò che concerne la partecipazione alle **campagne** della Famiglia Vincenziana: **“Lotta contro la fame”** e **“Lotta contro la malaria”**, ci è familiare. In queste due campagne l'AIC ha insistito sulla necessità di impegnarsi a livello delle strutture e di arrivare fino alle radici dei flagelli sociali. Questo ha motivato le volontarie AIC nel mondo a insistere sulla necessità di sradicare la povertà e gli altri mali che ne

derivano, bisogna *“dar prova di coraggio a livello personale, a livello di gruppo e a livello dell’AIC per affermare le nostre convinzioni”*.

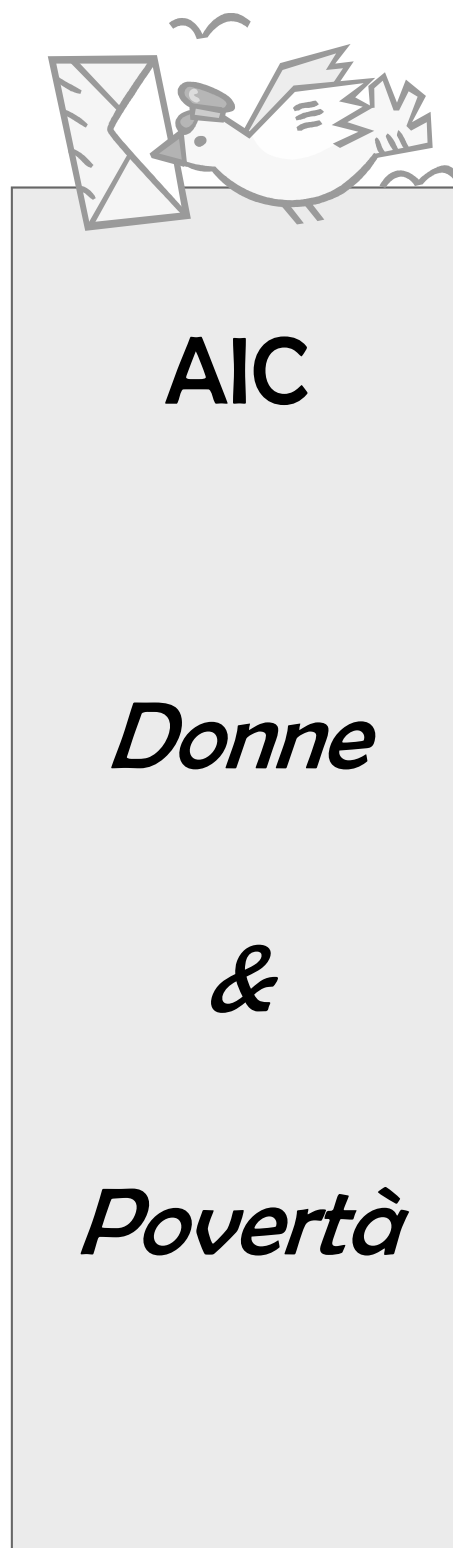
Nuove iniziative politiche dell’AIC

1) Lancio del messaggio comune a tutta l’AIC: *“Donne e povertà”*

L’AIC, come sappiamo, ha numerose rappresentanti presso vari organismi internazionali. In collaborazione con l’AIC, esse sono arrivate alla conclusione che l’AIC doveva essere identificata e riconosciuta da un messaggio comune a livello mondiale. Questo messaggio deve permettere di identificarla, mettendo in evidenza un aspetto importante della sua azione. Si è deciso che l’aspetto più rappresentativo è di essere riconosciuta come una associazione che si occupa con priorità della povertà delle donne, della loro promozione e del rispetto dei loro diritti. Ci proponiamo dunque di attirare l’attenzione degli organismi e delle istituzioni pubbliche sul tema **“Donne e povertà”**, mettendo in evidenza i problemi delle donne povere.

Inchiesta in Europa sulle donne e la povertà

La Spagna ha fatto notare che spesso il messaggio dovrebbe essere accompagnato da azioni di pressione e queste azioni, per essere valide, dovrebbero essere confortate da cifre e dati concreti per dare forza alle idee dell’AIC sull’argomento. Durante la riunione delle presidenti europee a Lione nel marzo 2005, esse hanno accettato di redigere un documento a livello europeo con le statistiche delle azioni dell’AIC destinate a rispondere alle povertà delle donne. Ogni associazione nazionale si è impegnata a riferire i progetti e le azioni dei suoi gruppi destinati alle donne. Sarebbe anche utile raccogliere dati nazionali sul livello di povertà delle donne in ogni paese (consultare i Rapporti statistici che esistono in ogni paese). **Sarà inviato un questionario ad ogni associazione nazionale.**



2) Partecipazione agli “Obiettivi del Millennio” delle Nazioni Unite

Come sapete, nel settembre 2000, 189 nazioni hanno sottoscritto la “Dichiarazione del Millennio” delle Nazioni Unite. E’ stato riconosciuto che il progresso si basa su una crescita economica durevole, che deve concentrarsi sui poveri.

Per poter quantificare i progressi, l’ONU ha definito degli obiettivi, misurabili e identificabili nel tempo, per combattere la povertà, la fame, le malattie e la discriminazione verso le donne. La valutazione degli Obiettivi del Millennio non si realizza solo a livello internazionale, ma anche a livello nazionale, poiché “una valutazione a livello del paese è un elemento indispensabile per valutare i progressi e mobilitare le risorse”.

Le valutazioni nazionali si possono trovare su Internet, ma anche collaborando con altre organizzazioni civili e religiose. Si può così rendersi conto a che punto è un paese a proposito dei vari obiettivi e indicatori. La valutazione nazionale è specialmente importante per le volontarie AIC, per due ragioni:

- ⇒ permette di valutare e rettificare il proprio lavoro con i poveri in relazione agli Obiettivi del Millennio. Per esempio, se il rapporto segnala una diminuzione della frequentazione scolastica degli orfani, in rapporto ai non-orfani, si potranno lanciare progetti per gli orfani. Quando si cercano finanziamenti per questi progetti, si può far riferimento agli ODM;
- ⇒ nello stesso modo, la valutazione nazionale aiuta a lavorare a livello politico e pubblico, ciò che corrisponde alla Linea Operativa dell’AIC sulla corresponsabilità sociale. Se un governo ha firmato la Dichiarazione del Millennio, la comunità internazionale verifica quanto fa o non fa ogni paese. **La società civile, le ONG come la nostra possono insistere perché i governi compiano quello che hanno firmato.** Per esempio, possono fare pressione per allargare a tutti l’insegnamento elementare e le cure mediche, come ha fatto con successo l’AIC-Madagascar.

Per avere un maggiore impatto, occorrerà lavorare con altri partner, poiché la collaborazione è essenziale per l’efficacia e la creatività, e specialmente la collaborazione con quelli che soffrono di povertà.

L’ottavo Obiettivo del Millennio, **Favorire una associazione mondiale per lo sviluppo, indispensabile per lo sradicamento delle povertà**, si riferisce concretamente alla necessità di una buona gestione degli affari pubblici e alla riduzione della povertà, in ogni paese e sul piano internazionale, grazie all’interazione e all’impegno dei soggetti sociali. Segnala la necessità per lo sviluppo di una partecipazione all’assistenza sociale grazie all’interazione dei paesi in via di sviluppo e dei piccoli paesi. Solo la riunione degli sforzi, la corresponsabilità di tutti i soggetti e dei settori che formano la società permetterà di realizzare gli altri Obiettivi del Millennio, destinati a diminuire in modo effettivo e globale la povertà.

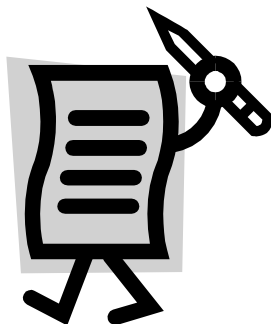
Questo ha una applicazione diretta a livello AIC. La nostra specificità non implica la realizzazione di azioni a livello macro-economico, ma se vogliamo collaborare

efficacemente allo sradicamento della povertà e delle sue cause, dobbiamo coinvolgere tutti i soggetti sociali alla nostra portata: governi nazionali, e locali, Chiesa, organismi di lotta contro le povertà, associazioni che hanno obiettivi simili, la Famiglia Vincenziana, le volontarie, i familiari e gli amici, ed evidentemente il livello che ci sembra prioritario ed essenziale: i destinatari, soggetti attivi e elementi essenziali delle nostre azioni.

Proposte concrete per l'azione

- ⇒ Continuare a cercare **nuovi modi per partecipare alle varie campagne** a cui l'AIC ha già partecipato
 - Campagna internazionale contro la violenza verso le donne
 - Campagna della Famiglia Vincenziana “Lotta contro la fame”
 - Campagna della Famiglia Vincenziana “Lotta contro la malaria”

- ⇒ **Lanciare il messaggio comune “Donne e povertà”**, attirando specialmente l'attenzione degli organismi pubblici sui problemi delle donne povere:
 - Chiedere loro se le loro decisioni future riguardanti un dato tema tengono conto dei problemi e delle richieste delle donne in situazioni di difficoltà; quali conseguenze avranno queste decisioni sulla loro vita e in che modo il programma in cui pensano di impegnarsi può migliorare la situazione delle donne.
 - Portare questo messaggio nelle varie istituzioni in cui le volontarie sono implicate: riunioni di quartiere o di città, organismi nazionali e internazionali, in modo che il messaggio arrivi ovunque e sia il segno della nostra azione nel mondo intero.
 - Prender parte a **scambi sull'empowerment**. Per realizzare questi scambi, vi preghiamo di inviare all'AIC un rapporto delle iniziative politiche intraprese, perché le responsabili possano pubblicarlo nel prossimo Quaderno di formazione sull'azione politica, che sarà pubblicato nel dicembre 2005.








Chiave per una riflessione personale e in gruppo

Riflettere in gruppo a come applicare, nelle nostre azioni concrete, le nuove piste segnalate durante l'Assemblea delle Delegate e riproposte in questo Quaderno. Si potrebbero riassumere così:

coraggio personale e di gruppo;

spiritualità e coscienza politica:

in cammino con i poveri.

-  Ci sentiamo veramente corresponsabili della riuscita degli Obiettivi del Millennio? Cosa rappresentano per noi? Hanno un significato nel nostro lavoro di volontarie?
-  Ci accontentiamo di realizzare azioni e progetti destinati a concorrere allo sradicamento delle povertà o esigiamo anche che governi e autorità, locali e nazionali, realizzino questi Obiettivi?
-  Come e in quali situazioni lo abbiamo fatto? Siamo pronte a continuare?

5. Coerenza e Rafforzamento Istituzionale

Si tratta di rendere più forte la nostra associazione a tutti i livelli, dalla base all'internazionale, grazie ad una migliore organizzazione, a un sentimento più saldo di appartenenza, a un rapporto migliore con i destinatari. Ancora una volta, ci riconosciamo in San Vincenzo che diceva: ***“i poveri soffrono più per mancanza di organizzazione che per mancanza di carità”*** e ***“bisogna far bene il bene”***. Diceva anche che i poveri hanno diritto a partner competenti e ben organizzati: è il rispetto che dobbiamo loro.

Questo ci spinge ad adottare un atteggiamento coerente, a fare azioni coerenti. Volontarie ben formate spiritualmente e tecnicamente faranno fronte più facilmente alle esigenze del loro lavoro verso i poveri.

La coerenza nel lavoro, nel nostro atteggiamento verso noi stessi e verso gli altri, richiede che ci mettiamo in questione continuamente, una autovalutazione, una volontà di trasformarsi in ogni momento e a tutti i livelli:

- ⇒ convertirsi personalmente
- ⇒ formarsi all'identità dell'AIC, alla spiritualità
- ⇒ rinvigorire le nostre convinzioni
- ⇒ conoscere la Dottrina sociale della Chiesa
- ⇒ conoscere le Leggi che regolano la società
- ⇒ aprirsi e credere nella trasformazione della società e della vita dei poveri

“Servire i Poveri con il sudore della fronte e la forza delle braccia” diceva S. Vincenzo de' Paoli. Servire i poveri, ***“Nostrì Signori e Maestri”***, assieme a cui dobbiamo camminare per ottenere la Pace nel mondo.

Per essere coerenti, **dobbiamo impegnarci** a salvaguardare la Verità, per salvare l'**essere umano** in tutta la sua dignità, senza aver paura di dare dispiacere e fastidio con le nostre convinzioni sull'essere umano. Tuttavia, non bisogna cercare di imporle, ma affermarle e difenderle. In una parola, vivere la vita quotidiana con coerenza, proclamando la nostra fede, vivere il servizio ai Poveri alla luce degli insegnamenti del Vangelo.

Parole del Padre Generale sulla coerenza

Il Padre Generale ha richiamato, nel suo discorso, le virtù che San Vincenzo raccomandava ai suoi discepoli. Il Padre considera queste virtù come mezzi per raggiungere la pace, insieme ai poveri. Ha sottolineato **la semplicità**, opposta alla falsità, **intimamente legata alla coerenza**. A questo proposito egli dice: *“Il dono della semplicità ci invita ad essere, nelle nostre relazioni reciproche, pienamente sinceri, trasparenti, aperti, con la capacità di dire le cose come sono con molta compassione. Come ci dicono le Scritture, ‘Che il vostro sì sia sì e che il vostro no sia*

no.’ La sincerità suscita la fiducia e la fiducia è un altro elemento essenziale per la costruzione della pace. La vera pace non può essere edificata che sulla fiducia reciproca”.

Esempio di progetto di Rafforzamento Istituzionale; Coerenza tra “l’essere” e il “fare”

**Progetto “Donne migranti”
AIC-Italia, gruppo di Milano**

Il progetto **“Donne migranti”** è stato creato per un gruppo di donne arabe, quasi tutte di religione musulmana, che vivono a Ponte Lambro, uno dei quartieri più degradati della periferia di Milano, in Italia.

Il progetto è nato dal desiderio di queste donne, emarginate in un paese straniero, di capire meglio la cultura di questo paese. Esse non chiedono nutrimento per il corpo ma piuttosto un arricchimento dello spirito, con la ferma volontà di integrarsi meglio nel paese che le ha accolte.

Con la collaborazione di una assistente sociale e, naturalmente, con l’aiuto di una donna araba, le volontarie hanno cercato un gruppo di volontarie disposte a trasmettere (non a insegnare!) in modo semplice e comprensibile, nozioni di storia, di religione, di letteratura, di storia dell’arte, di cure primarie e di cucina italiana. Vi è stato un vero scambio culturale tra le donne dei due gruppi, che hanno tessuto tra loro legami di complicità e di amicizia che si sono rinforzati nel tempo.

Le volontarie di Milano stavano realizzando un processo di rafforzamento istituzionale e hanno subito capito che quel progetto era un elemento importante per il loro rafforzamento personale e per quello del gruppo. Essendo in totale coerenza con i loro valori, rispettando la parità, i valori culturali e lasciandosi “evangelizzare dai poveri”, esse hanno avuto un atteggiamento aperto, che ha permesso loro di evolversi con le donne arabe del gruppo.

Ma non tutto è stato facile all’inizio. Si sono dovuti progressivamente superare gli ostacoli linguistici, culturali, e il rifiuto dei mariti che, all’inizio, non accettavano la partecipazione delle loro donne al progetto. Con il tempo, le volontarie sono riuscite ad applicare nel progetto le Linee Operative dell’AIC.

Il rafforzamento istituzionale: il gruppo vincenziano che lavora a Ponte Lambro è uscito rinforzato da questa esperienza, ancor più convinto dell’utilità del suo lavoro, arricchito da un’esperienza partecipativa e solidale di trasformazione sociale e dallo scambio culturale e religioso . Secondo le donne arabe, la loro vita era migliorata, a livello di gruppo e personale, e si erano sentite più forti perché riuscivano a comunicare di più e meglio con le istituzioni italiane, a capire meglio certi modi di vivere e soprattutto avevano trovato più amicizia, e dunque amore, intorno a loro.

Le volontarie di Ponte Lambro hanno riconosciuto che non solo il gruppo era uscito rinforzato da questa esperienza **che ha permesso loro di ottenere una migliore coerenza con i loro principi di uguaglianza e di fraternità e con i principi dell'AIC in generale**, ma che sono ora delle volontarie AIC migliori. Inoltre sono felici di aver partecipato a una **“esperienza di pace”**: *“perché abbiamo l'impressione che il progetto è una piccola goccia d'acqua nell'immenso e meraviglioso mare della pace”*.

Nuove piste applicate in questo tipo di progetto

⇒ **Rinforzare la capacità di ascolto creando spazi partecipativi e comprendendo gli altri**

La capacità di ascolto si evidenzia pienamente in questo progetto, poiché si tratta di comunicazione tra donne di lingua e tradizioni differenti. Le partecipanti al progetto, volontarie italiane e donne arabe, di usanze e religione diverse, sono riuscite a comprendersi con gesti e segni. Questo richiede un atteggiamento di prossimità e solidarietà. Le donne arabe hanno trovato, nel progetto, un luogo dove potevano partecipare pienamente, condividere le loro inquietudini, i loro successi e le loro difficoltà, le loro preoccupazioni per l'educazione dei figli e la loro personale integrazione sociale. Insieme, volontarie e destinatarie, sono riuscite a costruire uno spazio di pace e fraternità

⇒ **Dar prova di coraggio a livello personale, a livello di gruppo e come membro dell'AIC, per affermare le nostre convinzioni.**

Il rafforzamento istituzionale realizzato dalle volontarie di Milano ha permesso loro, in questa azione, di agire in coerenza con i loro principi. E' facile dire che si accettano le differenze culturali, ma per vincere la scommessa di viverli – e non solo di accettarli – bisogna essere coerenti e in accordo con i propri principi e anche essere aperti per imparare queste differenze. La responsabile del progetto afferma: *“non solo le nostre amiche arabe hanno imparato a mangiare gli spaghetti, ma li abbiamo mangiati tutte insieme, ed è stata una gioia per noi tutte”*.

Esempi di Rafforzamento Istituzionale in coerenza con i valori specifici della nostra spiritualità, della missione e della visione dell'AIC

Processo di Rafforzamento intrapreso dall'AIC. Attualmente ci troviamo nella seconda fase di questo processo, che ci aiuterà ad essere coerenti con la nostra missione e con la nostra visione.

Varie associazioni nel mondo hanno portato felicemente a termine questo processo. In coerenza con l'idea di arrivare ad una “AIC solidale e partecipativa”, hanno proposto di sostenere le associazioni nazionali che desiderano applicare a livello nazionale processi simili. Il Seminario Latino-americano sulla “Leadership

partecipativa” ha avuto luogo grazie alla partecipazione dell’AIC-Messico. Durante il Seminario è stata sottolineata la necessità di agire in coerenza con i principi dell’AIC, di favorire le relazioni tra i gruppi, di sviluppare la capacità di ascolto ed una migliore comunicazione.

Una iniziativa intrapresa dall’AIC

Altro esempio di coerenza con i principi dell’AIC: la formazione data a un gruppo di volontarie haitiane e vietnamite, che avevano come obiettivo principale il rafforzamento delle due associazioni.

A Santo Domingo, durante il Seminario Latino-americano sulla leadership partecipativa, una equipe di volontarie di Francia e Madagascar ha dato una formazione intensiva a un gruppo di otto volontarie di Haiti. Erano presenti anche i loro due consiglieri spirituali, una Figlia della Carità e l’Assistente, oltre a una volontaria dell’AIC-Vietnam e una Figlia della Carità. L’apporto delle esperienze e le testimonianze del Vietnam hanno rinforzato le convinzioni delle haitiane.




Hanno affrontato i seguenti temi: Volontariato e Gratuità, Spirito di San Vincenzo, Ricchezza del lavoro in gruppo, Elaborazione di progetti, Iniziazione alla valutazione.

Queste volontarie motivate, che lavorano in paesi in cui le difficoltà economiche e politiche sono enormi, ci sono sembrate, all’inizio della formazione, esitanti, senza il coraggio di andare avanti, né di agire per e con i poveri. Dopo tre giorni di formazione e di scambi, sono ripartite con nuove convinzioni e hanno deciso di sostenere delle donne analfabete che, vergognandosi di non saper leggere, si rifiutavano di venire ai centri per beneficiare dei vantaggi del laboratorio di cucito e di alfabetizzazione. Il progetto esisteva già, ma hanno deciso di rinforzarlo e di svilupparlo in un progetto produttore di reddito economico e di educazione informale.

I tre giorni vissuti insieme hanno rinforzato le giovani volontarie, capaci e competenti, le quali, a loro volta formeranno le volontarie e soprattutto le beneficiarie che hanno appunto bisogno del loro aiuto per farsi carico di se stesse. A loro mancava quel modo di agire con convinzione e coerenza: la coerenza nelle nostre azioni ci dà lo slancio per andare avanti!



Piste per la riflessione personale e di gruppo

-  Rivedere la coerenza tra il progetto del gruppo e il progetto vincenziano
-  Analizzare i progetti concreti e vedere se corrispondono e mettono in pratica la coerenza istituzionale, personale e del gruppo
-  Riflettere su qualche elemento base per creare un buon clima nel gruppo, tra le volontarie, con gli assistenti e, naturalmente, con i più poveri (unione e comunione, fraternità, calore, fiducia reciproca, effettiva comunicazione e mutuo rispetto).

Proposte di azioni concrete

- ⇒ Intraprendere, se non è ancora stato fatto, processi di rafforzamento istituzionale, che vi aiuteranno ad essere più coerenti con i principi, la spiritualità e la missione dell'AIC.
- ⇒ Chiedere, attraverso l'AIC, il sostegno di associazioni nazionali competenti in questo tipo di processo.

B. Conclusioni

Abbiamo cercato nuove piste, nuovi modi di applicare le Linee Operative, che corrispondono all'essenza stessa della nostra identità AIC: **insieme, con i poveri, partendo dalla loro esperienza, dai loro sogni e dai loro desideri.**

Analizzando le varie riflessioni e iniziative presentate in questo Quaderno, vediamo che questa è una preoccupazione costante dell'AIC. **“Camminare accanto ai poveri”** è diventato una grande sfida. Se viviamo veramente la spiritualità vincenziana, se i nostri atti sono coerenti con i nostri principi, non ci verrà in mente di voler cambiare al loro posto, né di imporre loro i nostri criteri. Ricordiamoci, *“i poveri sono i nostri signori e padroni, e dobbiamo considerarli come i protagonisti della loro vita e non come oggetti che ci permettono di sperimentare la nostra spiritualità”*.

Nel nostro mondo, in questa epoca turbolenta piena di contraddizioni e di violenza, il clamore dei poveri si fa sentire in mille modi, ma si manifesta in modo particolare nel desiderio condiviso di raggiungere la pace, *“una pace che è un bene, che si costruisce con il bene”*, una pace che si conquista giorno per giorno, e si basa su dignità e giustizia, etica e fraternità, iniziative ed esperienze concrete di pace. Questa è la nostra convinzione, ma abbiamo bisogno di coraggio per affermare e difendere le nostre convinzioni. Dobbiamo avere fiducia nelle nostre possibilità e in quelle dei nostri fratelli.

“Camminare con i poveri è una vera sfida, soprattutto quando si tratta di camminare insieme nella costruzione della pace... Pio XI affermava che non vi può essere una vera pace esteriore tra gli uomini e i popoli, se lo spirito di pace non ha preso possesso delle intelligenze e dei cuori... Delle intelligenze, per riconoscere e rispettare le ragioni della giustizia, dei cuori perché la carità si associ alla giustizia e prevalga su di lei... Al centro della costruzione della pace, si trova la carità, e la carità è al centro del vero significato dell'essere membro dell'AIC”.

Raccogliamo la sfida con fermezza, dinamismo e perseveranza e impegniamoci in processi che conducono alla costruzione della pace.



Un'associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 150.000 volontari
in 6.000 gruppi locali
e in 50 paesi

È fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
riconosciuto, in uno spirito di solidarietà

Direttore responsabile:

Agnès Dandois

Tél.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org



Abbonamento per 1 anno

10 Euro

10 US Dollari

Alla vostra Presidenta regionale

Hanno collaborato a
questo numero :

Redazione :

*Rose de Lima
Ramanankavana
Patricia de Nava
Marina Costa*

Traduzioni :

*Hélène Bushen
Marie Caroline Lièvre
Bénédicte de Bellefroid
Ida Tomaschu
Eunice Martins
Anne Sturm
Christa Foelting*

Disegni :

Béatrice Dupriez

Già pubblicato :

Empowerment (n° 1)

Gemellaggi (n° 2)

Identità (n° 3)

*Applicazione delle Linee
Operative (n° 4)*